

Il resto è talento#03

di Gabriele Colombo

I libri. Mi rapiscono. Non mi succede spesso, ma se succede è una piccola magia. E' ormai una settimana che non esco se non per la spesa. Dalla mattina alla sera leggo libri. Sono a casa di Chistian dopo che lui è tornato a casa a consegnare il demo al suo produttore e a cercare di mettere a posto le cose con Margherita. Son qui da quasi un mese. Abbiamo passato insieme le feste e poi dopo nemmeno una settimana aveva già confezionato 10 pezzi più che decenti. Gli ultimi due giorni li abbiamo passati a studiare nuove sonorità e testi un po' più impegnati. Come Elwood e Jake volevamo rimettere insieme la banda. Qualche testo interessante era nato dal lavorare insieme. Ma ormai Christian ha la "penna pop", come la definisce lui. E io invece continuo a sentire musica da intellettuali, come la definisce lui. Nonostante queste distanze i dieci giorni insieme sono stati intensi. Tante discussioni. Qualche pugno di troppo. Tanto alcol. Sempre in casa. Chitarra sempre a portata di mano. Fogli pieni di frasi. I miei fogli e i suoi fogli. Poi, ogni tanto, lui li metteva insieme e tirava fuori qualcosa di ascoltabile. Quello che scartava lo usavo per i miei testi. Li traducevo. Li leggevo insieme a lui e li mettevano in una cartella che avevamo titolato "Blues Brothers". Ora bisognava convincere gli altri musicanti a far diventare questo sogno un qualcosa di realizzabile.

Dopo la sua partenza son rimasto qui. Doveva arrivare Giò. Ma non è venuto. Luca mi aveva detto che sarebbe passato a salutarmi. Ma non è venuto. Pure Riccardo, ex batterista della banda, mi aveva assicurato che sarebbe venuto volentieri a leggere i miei testi. E invece nulla.

In questi momenti mi sento triste. Penso veramente di aver sbagliato tutto. I miei testi son lì nel quaderno. Lo ripongo in borsa. Infilo un cd che vedo in giro. Sembra uno di quelli per bambini. Tenendo conto che qui un mese fa c'era Giò con la famiglia mi sembra abbastanza normale. Lo metto senza pensarci perchè penso che il musicista vero non farebbe mai ascoltare musica scadente ai suoi figli. Sto leggendo la biografia di Thelonious Monk e non trovo musica adatta alla lettura. Io ascolto sempre musica mentre leggo. Poi di solito dopo qualche pagina mi alzo, prendo un foglio, ci scrivo degli appunti. Mi fermo. Ascolto una canzone a tutto volume. Accendo il pc. Torno a leggere. Sono la prova vivente del cambiamento che l'uso dei computer ha portato alla mente umana. Funziono a link... al primo collegamento che i miei occhi vedono in zona mi distraigo e lo seguo come spesso segui i link da un sito all'altro senza ricordarti perchè sei finito sul sito di tmz.com a leggere di Brad Pitt e Angelina Jolie che vestono la loro figlia come un maschio.

Il cd è di un trio berlinese di musica Jazz che ha fatto canzoni per bambini in versione jazz. Davvero bravi. Li avevamo portati tempo fa a Milano. La cantante è di Firenze e il padre lo conosco per "giri strani". La musica mi aiuta finalmente a concentrarmi. Ma ad un tratto una canzone mi rapisce i pensieri. E' tratta da una poesia di Gianni Rodari.

"A un bimbo pittore".

Sta parlando ad un bambino che disegna sempre un bambino piccolo nell'angolo del grosso foglio che gli hanno dato per giocare. E lei, con la sua voce suadente, intona una specie di fantastico ritornello.

*Ma la prossima volta,
ti prego di cuore,
disegna un uomo più grande,
amico pittore.*

*Perchè quell'uomo sei tu,
tu in persona, ed io voglio
che tu conquisti il mondo:*

*prendi, intanto
tutto il foglio!*

Il pensiero ovviamente vola a mio figlio più grande. Solo per un attimo però. Mi dispiace per i romantici lettori, ma la commozione per quelle belle parole dura qualche secondo. Sarebbe bello dire che io e lui avevamo un bel rapporto e che nonostante tutto lo penso spesso. Ma non è così. Non lo penso quasi mai. Perché mi fa stare male sentire così vicino uno dei più grossi fallimenti della mia vita. Preferisco far finta di niente. Loro stan bene così. Non vivo nel passato. Vivo nel presente e... cazzo sono le 6 di sera e io devo essere a Milano domani mattina!!!

Non ho la macchina e devo arrivare il prima possibile ad una stazione. Digito su Google: taxi Finale Ligure. Chiamo. Preparo le valigie senza pensare cosa prendo e dove lo infilo. Arriva il taxi. Mi deposita alle 19.15 alla stazione di Genova. In macchina mi sono accertato ci fosse un treno alle 19.30. Faccio il biglietto e salgo sul treno. Ore 21 arrivo in Centrale. Taxi. Sotto casa mi fermo un secondo a pensare dove posso mangiare. Devo chiamare Dafne per domani, il lavoro che faccio è per lei e Giò. Faccio per aprire la mia agenda. Cazzo l'ho dimenticata a casa di Christian. Non ho i miei preziosissimi numeri di telefono e devo risolvere ancora alcune questioni prima di domani. Per fortuna il suo numero lo so a memoria. Chiamo. Non risponde. Forse è un po' tardi. Chiamerò domani mattina. Mi incammino. Vicino a casa un bar aperto ci sarà. Un panino, una birra e un'idea mi verrà. Sto per entrare e mi arriva un sms di Dafne.

"Domani il tuo lavoro è saltato. I nostri fonici hanno perso tempo e siamo indietro nella registrazione. Scusa se non te l'ho detto prima. Il 50% per cento del tuo compenso è già sul tuo conto. Tanto per farmi perdonare :-)"

Ormai son dentro. Mi accorgo che il pub dove sono finito è di quelli stile anni 90. I famosi guinness Pub. Io odio la birra inglese... o irlandese... o comunque la birra che sembra coca cola sgasata e lievemente alcolica.

Per fortuna hanno delle discrete birre di abbazia in bottiglia. Il tempo di fare il primo morso del mio panino e mi sento chiamare. E' una ragazza. Cazzo. Un'amica della mia ex moglie. Francesca. Cazzo. Fortunatamente è già un po' brilla e non c'è troppo imbarazzo.

"Ciao Davide, tutto bene?!? Ho sentito ieri la tua ex. Che ridere. Ora sta proprio bene. La senti vero ogni tanto!?"

Mi sbagliavo, non è brilla, è proprio ubriaca.

"Cazzo Fra, ma se l'ultima volta mi hai detto tu che ha cambiato numero e pure casa. Non mi vuole più sentire. Ti ricordi!?"

"Vero. Scusa sono ubriaca" la sua faccia si scurisce "Oggi ho perso l'occasione della mia vita. L'uomo perfetto... l'hai conosciuto anche te, esce con me da qualche anno... un continuo tira e molla. E io l'ho mollato."

"Bevi qualcosa?!? Siediti va... che di tempo ne ho e mi racconti con calma"

"Non pensarci nemmeno... non mi deprimerò stasera. Non al tavolo con l'ex marito della mia migliore amica"

Non sapevo fossero diventate così intime.

"Fai come vuoi. Spero sia stata una buona ragione quella per cui l'hai mollato"

"Non so bene perché. Non ho capito cos'è successo. Ma son stanca di uomini che non prendono decisioni. Che aspettano che sia io a scegliere. Non mi andava un'altra volta di fare quella che fa fatica per tutti e due. Lui stava comodo sul suo trono..."

In quel preciso istante smetto di ascoltarla. La sua lamentela andrà avanti per altri 4 o 5 minuti. Parlando un po' ad alta voce con me per far sentire che era tranquilla. Autonoma. Contenta di quello che era. Che il peggio ormai è passato. Come diceva sempre Dafne quando Giò la lasciava un giorno sì e uno no. Quando ripeteva che aveva smesso di scavare e... "Ora sono pronta per vivere alla grande seguendo la mia strada". Ma poi scendeva la nebbia ed ero io a doverla accompagnare a casa ubriaca.

Anche per lei è stato il destino a scegliere. Suo padre è morto all'improvviso. Lei ha pianto qualche settimana. Poi, in una notte ha deciso. Ha aperto un'agenzia di

spettacoli. Si è fatta un nome. Ha conquistato una fetta importante di mercato. Ha aspettato che fosse passato il dolore per la separazione da Giò. Lui se ne era andato per sei mesi nella sua casa al mare. Si diceva stesse scrivendo musica. O forse un libro. Poi alla fine è tornato con un disco splendido. Tutto suonato e scritto da lui. La prima a cui l'ha portato è stata lei. Era a casa mia. Per un lavoro di quelli che solo io potevo fare. Appena visto il nome sul display del suo Blackberry il colore che aveva preso grazie all'Amarone che avevamo aperto in onore dei suoi ultimi successi, è sparito. Dopo il pronto non ha più parlato. E' uscita qualche secondo dopo. Mi ha solo detto: "E' tornato. Mi ama ancora. Ha un disco tutto per me da farmi sentire. Credo che andremo presto in studio. Ti chiamo domani." Si sono sposati un mese dopo.

"Beh... comunque il peggio è passato". La frase è arrivata. L'incubo sta per iniziare. Suona fortunatamente il cellulare. Dafne. Liquido la ragazza ed esco dal locale.

"Ciao. Domani c'è un'urgenza. Una vecchia nostra cantante ha un concerto in un locale a Varese. Un posto nuovo che propone musica soul, R&B e qualche rapper strampalato. Roba giusta per te." Vorrei mandarla a cagare, ma poi penso che questo stile gliel'ho insegnato io. Prima era così dolce. "Ascolta. Lei ha perso due giorni fa tutto lo staff di musicisti, fonici e tecnici che le vanno dietro. Sembra che Dario, il tuo amico Dario, l'aveva sotto contratto e ha deciso di mollarla di punto in bianco. Nessuna spiegazione. Mi ha chiamato in lacrime. E' un periodo importante per lei. Sta andando forte. Le ho già preparato il contratto con noi, ma non può perdere serate..."

"E io in una notte devo recuperare una band che la accompagni?!? Come cazz..."

"Sbagliato... tu devi trovare una scusa buona per il locale. Sostituirla con un gruppo dei tuoi. Poi andare a prendere la ragazza alla stazione. Trovarle un gruppo per dopodomani sera che suona a Milano al Bluenote."

"Merda"

"Ce la puoi fare"

"Per domani problemi non ce ne sono. Chiamo Eugenio. A Varese sa come muoversi. Ho una proposta per i musicisti... Giò, Luca e Riccardo. In mezza giornata impareranno tutto e al Bluenote verranno giù i muri."

"Ne parlo con Giò. Lui aveva già detto che avrebbe suonato se fosse stato necessario. Molti pezzi di Elisabetta li ha arrangiati lui stesso. Tuo fratello... beh è tuo fratello, io posso sentirlo e credo accetterà... tanto non c'è Chri. Riccardo devi chiamarlo tu. L'ho perso di vista e non so cosa faccia"

"Accetterà. Gli piacciono le sfide impossibili."

"Ultima cosa... Lei nel delirio di poco fa mi ha detto che le bastano le basi per domani sera... chiamala subito. Si chiama Elisabetta. La conosci vero!?? Era una ex di Christian."

"Cazzo... la conosco sì... ho capito" In questi momenti penso che il destino è proprio ironico, quasi meglio di molti film americani. "La chiamo, mi fa piacere aiutarla. Ma al di là del piacere spero di esser pagato bene."

"Come al solito"

"Ok... ti espongo il mio problema principale. Ho la mia agenda a casa di Giò al mare. E non ho una macchina per andarla a prendere. Quanto ci metti a farmene arrivare una in zona?!?"

"Se vai in Centrale ne avrai una tra venti minuti. Ho un amico alla Europcar. Usa il mio nome."

"Ci sentiamo domani. Penso suonerà sia da una parte che dall'altra"

"Ci scommetteresti?!?"

"Dipende dalla quota che mi fai!?" Alla classica battuta da scommettitore che avrebbe capito solo lo Zio e altri amici, Dafne mi saluta. Due secondi per capire cosa fare e subito al lavoro.

Mentre preparo la piccola valigia per i prossimi due o tre giorni fuori penso le quote per quest'avventura. Per uno scommettitore navigato la quota è il punto di partenza per ogni scommessa. Se vuoi aspirare a diventare un mago del betting non devi solo saper azzeccare i pronostici, ma saper prendere le quote migliori. Se gioco la vittoria

di una squadra ad una quota inferiore a quella "massima", ho già perso dei soldi e questo a lungo andare mi manderà "sotto i ponti"... altro detto da scommettitore da ippodromo. So che il modo migliore per vincere è non giocare. Ma già che devo giocare, voglio farlo per vincere bene.

Credo che attualmente la riuscita dell'impresa "Elisabetta suonerà in entrambi i locali", potrebbero quotarla a 3. Cioè con 100 euro ne vinci 200. Che non è male. Credo ci scommetterei anche qualche euro in più. E se lo sapesse lo Zio mi farebbe compagnia in questa scommessa impossibile.

E poi è un modo per rimettere insieme la banda. Un bel regalo dello sceneggiatore occulto della mia vita. Ora però tocca a me e al mio talento nell'arrangiarmi.

Telefonata veloce a Riccardo. Non ha potuto rifiutare. Mi deve ancora mille euro per un lavoro che ho fatto per la sua associazione e domani alle 3 sarà a Varese. Per fortuna conosce Elisabetta e i suoi pezzi. Studierà stanotte. Non ho dubbi che arriverà preparato. Suonare al Bluenote è pur sempre una bella vetrina anche se lui ormai non ne ha più bisogno essendo un musicista conosciuta in buona parte d'Europa. Ma anche a lui mancano Giò e Luca.

Mi mance il dj per aprire e chiudere la serata a Varese, ma ci penserò domani mattina. Per il contatto con il locale ci pensa Eugenio, la mia seconda telefonata. Fortunatamente ho il suo biglietto da visita con me come segnalibro. Risponde subito. Mi deve ancora un favore per un video che ho girato per il suo gruppo e non fa troppe storie.

Alla terza telefonata sono già in macchina.

"Pronto" La voce di Elisabetta sembra proprio distrutta.

"Ciao, sono Davide"

"Ciao... ho sentito Dafne. Mi ha detto che mi aiuterai tu per domani e dopo. Mi ha detto che devo fidarmi, andrà tutto perfettamente"

"Vedremo. L'impresa è complessa. Per ora abbiamo un batterista che sta già studiando i tuoi pezzi. Un bassista che non ha bisogno di studiarli perchè è troppo bravo... Giò... e mi manca il chitarrista. Ma conto di trovarlo a breve"

"Ehm..."

Cazzo... c'è un problema, lo sapevo.

"Io ho anche una tastiera. E senza quella perdo molto"

"Bene... non ho il tuo cd. Quindi non so di cosa hai bisogno"

"Se passi da me te lo do"

Detta in un altro momento questa frase mi avrebbe mandato in ecstasy. Detta da un'altra ragazza poi mi avrebbe fatto bloccare la macchina. Comprare dei fiori. E catapultarmi da lei per starci tutta la notte. Ma so che lei non è così maliziosa e lo dice perchè veramente vuole darmi il cd. Christian lo diceva sempre che era fin troppo una brava ragazza. E detto da lui non era un complimento.

"Dove abiti?!?" Con questa frase so di aver perso almeno mezzora. Ma non posso organizzare un concerto ad un'artista che non so nemmeno come suona. In meno di dieci minuti sono sotto casa sua. Spero scenda. Invece mi tocca salire. Lei è seduta sul divano in una casa piccola, ma molto ben arredata. Noto subito alcuni abiti da uomo appoggiati su una sedia. Vecchie abitudini da tombeur de femme per capire se la ragazza che stavo per farmi era fidanzata, sposata o altro. Lei se ne accorge ma fa finta di niente.

"Dove stai andando?!?"

"In Liguria a recuperare la mia agenda. Per aiutarti ho bisogno dei miei numeri."

"Posso venire con te. Il mio fidanzato è in giro per lavoro e in questi momenti così tesi non riesco a dormire"

"Nemmeno io... vieni pure. Passerò un po' di tempo al telefono però"

"Meglio. Io penserò ai miei ultimi due mesi cullata dalla tua guida"

Partiamo alle 23.

Dopo una mezzora in macchina praticamente in silenzio ad ascoltare il suo cd sono

già pazzo della sua musica. Ho provato cinque volte a chiamare Luca ma non risponde. Forse sarà ancora arrabbiato perchè dopo la morte di Franco non ci siamo più sentiti e lui penserà che non mi interessa nulla di lui e di Federica. Forse ha ragione lui. Ma stasera non contano i rancori fraterni.

"Sai Davide. Mi servirebbe anche un corista... ma la vedo dura..."

"Per domani a Varese dovremo cercare di sopravvivere. Al Bluenote sarai meglio di Mary j. Blidge"

So che amava quella cantante e infatti il suo sorriso appena accennato mi rilassa. Stavolta sto per risolvere un problema per una persona che vale. Lo avevo capito tempo fa e ora ne sono convinto. Ora il problema è come farlo.

Suona il mio cellulare.

"Ciao Luca"

"Cazzo vuoi a quest'ora. Ho già parlato con Dafne. Passami Elisabetta"

Non dico nulla. Passo il telefono alla mia silente passeggera che comincia a parlare per un quarto d'ora con mio fratello. Intanto io cerco di fare mente locale su qualche tastierista pazzo capace di preparare un concerto in 24 ore scarse. E la corista come cazzo la trovo!??

Poi senza agenda non so che fare. Io ho la brutta abitudine di non salvare i numeri sul telefono. Mi serviva quando mia moglie mi controllava i messaggi e le chiamate. Cancellavo tutto e mi memorizzavo ogni numero e ogni sms. E poi adoro scrivere a penna e l'agenda piena di numeri di telefono segreti è sempre stato un mio sogno dai tempi in cui amavo Fonzie, il personaggio di Happy Days.

Intanto parte una canzone solo con la voce di Elisabetta. Riconosco il testo. E' una cover di Ani Di Franco. Poi un pianoforte. La canzone è "I wish I may". Tristissima canzone di una tristissima cantante americana. L'arrangiamento sa molto di Giò. Qui suona il contrabbasso. Il piano ripete poche note come un'ossessione notturna. La batteria entra all'improvviso. La chitarra accompagna il piano. Mancherebbe un bel sax. Sospiro... l'avessi prodotta io questa cantante. E invece Dario pensa sempre a risparmiare. Lo conosco bene quel figlio di puttana e so già che stanotte mi chiamerà per prendermi per il culo. Il mondo della musica è piccolo e la mia impresa sarà già di pubblico dominio. So cosa vuole fare. Vuole distruggere Elisabetta perchè vuole fare spazio solo a Christian all'interno della sua etichetta. Lo staff della ragazza era sicuramente una spesa senza spazio di guadagno. Lei fa bella musica, ma non venderà mai come il suo gioiello. Chri sta per andare a Sanremo. Sarà una miniera d'oro per le comparsate in tv e il mio amico cantante deve avere tutto per se. Avrà voluto essere come al solito la prima donna. Una prima donna che non vuole distrazioni intorno. Solo terra bruciata. Se è possibile, il piccolo successo raccolto con la sua musica di plastica lo ha peggiorato. Nei giorni al mare me lo ha detto più volte quando gli dicevo di mollare questo progetto di andare a Sanremo: "Io sono il migliore. Molti di quelli la hanno molto più di quello che si meritano. Ora è il mio momento e non voglio guardare in faccia a nessuno."

E poi il mio amico non ha un buon rapporto con il talento delle donne. Le ama solo se lo adorano. Quando sono meglio di lui o lo mettono in crisi facendogli notare tutti i suoi difetti, si difende come un leone ferito. E scappa, nascondendosi dietro agli amici più grossi e forti di lui. Forte coi deboli e debole coi forti. Oppure sparendo dalla circolazione. Come dopo il nostro intensivo musicale al mare. Quando saprà di questa mia impresa mi chiamerà incazzato e vedremo cosa si inventerà questa volta.

"Luca ha il tastierista. Ha detto di dirti che lo farà Caso. Lo chiama lui e probabilmente dovranno rifare qualche arrangiamento domani mattina. Ma il suono rimarrà inalterato. Dice di farti trovare domani alle 10 a casa sua."

Mio fratello è proprio un genio. Elisabetta sembra felice.

"Non ha voluto salutarti. Siete ancora in rotta per le questioni della vecchia etichetta!?"

"No. Roba vecchia quella. I nostri problemi si aggiornano velocemente. Quello è un problema mai risolto ma ormai superato"

Mi sorprende come possa sapere tutti questi dettagli. Ma se non ricordo male, lei Dafne e Luca sono amici da molti anni e io spesso mi dimentico che agli amici si dice più o meno tutto. Forse perchè un vero amico non ce l'ho. C'erano i miei compagni della banda. Ma parlare di cose intime mai... nemmeno con mia moglie riuscivo... figurarsi con altri uomini. Cazz, Elisabetta sta parlando... e ogni tanto mi dimentico di ascoltare:

"... molti anni incazzata con lei. E' proprio dura con i fratelli. Sai questa canzone...

"Mai banali" è dedicata a mia sorella. Vive in Cina. Non abbiamo mai parlato di nulla se non piccole stronzate. E io l'ho sempre considerata la causa di tutti i miei mali. Era la prima in ogni cosa che faceva e io pensavo che in famiglia tutti fossero innamorati di lei. Mi sono accorta solo qualche mese fa di quanto ha sofferto e di quanto io sono sempre stata troppo concentrata su me stessa. Ho vissuto per anni in una campana di vetro. Fin da piccola ero l'artista di casa. Potevo fare quello che volevo ed ero comunque applaudita. Lei era sempre al top, ma sembrava che il suo essere la migliore fosse scontato. E' riuscita a scrivermi queste cose poco tempo fa. Da un anno è diventata mamma e mi ha scritto una lettera stupenda qualche mese fa. Mi ha fatto piangere per un giorno intero. E da allora mi sono molto avvicinata a lei. E a migliaia di Km di distanza è quasi più facile sentirsi vicini."

"Io e mio fratello viviamo a 3 km l'uno dall'altro ma siamo così lontani. Ma non me ne dispiaccio. Lui sta bene... e io pure."

"Da come ti stai sbattendo per questa cosa non si direbbe. Fai di tutto per tornare a quando lavoravate insieme e vi divertivate un casino. Ti manca"

"Che cazzo ne sai tu!?" La frase mi è uscita un po' troppo acida. Ma è quello che penso.

Lei sorride. "Touchez". Si gira e canticchia il ritornello. "Ricordati che mi devi trovare un corista o una corista. Sei il mio risolvi problemi"

"Mi son rotto il cazzo pure di essere il risolvi problemi. Quel nomignolo di merda che mi ha dato Luca anni fa e che ormai mi precede ogni volta che mi metto a lavorare. Vorrei avere qualche cazzo di progetto. Anzi uno ce l'ho. E tu ormai ci sei dentro"

"Vedi che avevo ragione. Tu hai bisogno di me come io ho bisogno di te. Se i miei due concerti vanno bene potresti anche ripartire con la tua etichetta"

"C'è quella di Dafne. Io voglio solo ritornare a fare bella musica"

Siamo usciti ora dall'autostrada. Pochi minuti e siamo nella casa di Giò. Prendo l'agenda. Chiamo subito Dj Vigor. E' quasi l'una. Un dj è sempre sveglio a quest'ora. Vigor è il migliore a Varese per questo tipo di serate. So che non può esserci, ma mi recupera in qualche minuto un buon dj per aprire e chiudere.

"Grazie Vigor. Sempre un piacere lavorare con te."

"Ciao Davide... stammi bene. Buona notte"

Chiamo nell'ordine. Il locale di Varese. Il Blue note. Un paio di giornalisti musicali di Milano. Qualche amico dei siti musicali del genere Black. Cerco di inventarmi una storia per giustificare il cambio di formazione. Dico che sta partendo un nuovo progetto. Che vogliamo creare un nuovo modo di suonare la Black music in Italia. Ogni telefonata fatta ad uno dei tanti giornalisti musicali svegli a quest'ora mi rallegra. Mi si allarga il sorriso. Mi giro verso Elisabetta che sta dormendo. E' vero. Ho bisogno di lei e per adesso mi sta dando una grande mano. Il quaderno con i testi scritti nelle giornate di oblio al mare può tornare ancora utile. Domani rivedrò Giò, Luca e Riccardo. O ci mettiamo le mani addosso dopo qualche minuto o sarà una di quelle giornate indimenticabili. Una di quelle dove la notte non vorresti mai dormire, perchè è un peccato perdere tempo col sonno quando a star sveglio si sta così bene. E' tanto che non provo quella sensazione. Son curioso di vedere se sono ancora capace di essere felice con i miei amici. Suona il cellulare. Dario. Ora no. Spengo il cellulare. Sto cullando un sogno ad occhi aperti. Non voglio essere disturbato.